

**Claudio Doglio**

# **GLI AFFRESCHI DELLA CAPPELLA SISTINA**

**RACCONTANO  
LA STORIA DELLA SALVEZZA**

**XVIII Settimana Biblica  
Certosa di Pesio 2016**

**– 9 –**

<b>9 – Gli antenati di Cristo.....</b>	<b>78</b>
L'idea della genealogia.....	78
Aminadab.....	80
Naasson.....	80
Salmon, Booz e Obed.....	81
Iesse, Davide e Salomone.....	81
Roboamo e Abia.....	82
Asa, Giosafat e Ioram.....	83
Ozia, Ioatam e Acaz.....	83
Ezechia, Manasse e Amon.....	84
Giosia, Ieconia e Salàtiel.....	84
Zorobabele, Abiùd ed Eliachìm.....	85
Azor e Sadoc.....	85
Achim ed Eliud.....	86
Eleazar e Mattan.....	86
Giacobbe e Giuseppe.....	87

---

Questo corso è stato tenuto alla Certosa di Pesio  
nel mese di agosto 2016

Riccardo Becchi ha trascritto e faticosamente illustrato il seguente testo dalla registrazione

## 9 – Gli antenati di Cristo

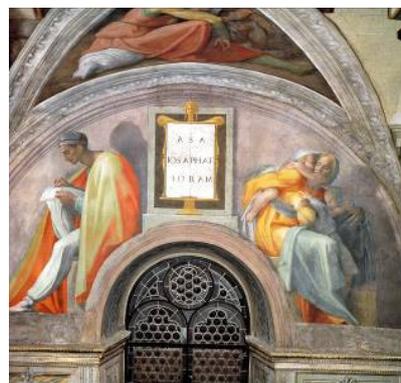
La volta della Cappella Sistina, progettata e realizzata da Michelangelo, contiene il completamento teologico e biblico degli affreschi quattrocenteschi e quindi si inserisce in un progetto di storia della salvezza. Saggiamente l'artista ha inserito le scene della Genesi e in quei numerosi riquadri, piccoli e frammentari, ha inserito figure umane con una logica molto interessante.

Lo studio delle lunette e delle vele è particolarmente complicato se intendiamo identificare i personaggi, perché – ad esempio – quando ci troviamo di fronte alla zona in cui sono rappresentati Asaf, Giosafat e Ioram, noi ci possiamo domandare: “Chi è Asaf, chi è Giosafat, chi è Ioram?”. Nella vela c'è una donna seduta in modo abbastanza scomposto, ma perfettamente coerente con il triangolo, non è nessuna dei tre uomini nominati, è una moglie, ma la moglie di chi? Non solo: di uomini ce n'è uno solo, quello seduto che dà le spalle alla scritta ed è impegnato a scrivere. Quale dei tre è? Asaf, Giosafat o Ioram? Non c'è nessun criterio per poterlo identificare. Dall'altra parte è sua moglie con il figlio o sua madre?



Ragionamenti di questo tipo non portano da nessuna parte, per cui non conviene creare rapporti troppo precisi fra i nomi e le figure, perché quando abbiamo dato dei nomi alle immagini abbiamo la stessa conoscenza di prima. I nomi sono stati messi per creare il ritmo genealogico, per arrivare da Abramo a Giuseppe fino alla nascita di Gesù, dopo di che gli spazi delle lunette e delle vele sono stati colmati da figure umane, maschili, femminili e infantili, in posizioni diverse per rappresentare atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, relazioni.

Queste figure richiedono pertanto uno sguardo attento, tranquillo e fantasioso: ogni osservatore è competente, perché non deve aggiungere informazioni bibliche o trovare particolari enigmi; deve semplicemente guardare una figura umana e cercare di capire che cosa gli comunica.



### L'idea della genealogia

Per riempire sedici lunette e otto vele Michelangelo pensò ai personaggi elencati all'inizio del Vangelo secondo Matteo, perché gli fornivano una ricca carrellata biblica di figure umane come sintesi di duemila anni di storia, tutta la storia della salvezza da Abramo a Gesù.

Vediamo per intero il testo della genealogia di Matteo:

<sup>1</sup> Libro della genesi di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

<sup>2</sup> Abramo generò Isacco,

Isacco generò Giacobbe,

Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,

<sup>3</sup> Giuda generò Fares e Zara da Tamar,

Fares generò Esrom,

Esrom generò Aram,

<sup>4</sup> Aram generò Aminadab,

Aminadab generò Naasson,

Naasson generò Salmon,

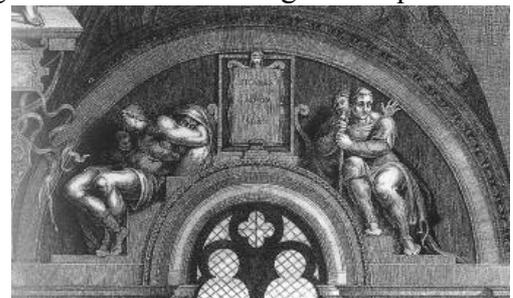
<sup>5</sup> Salmon generò Booz da Racab,

Booz generò Obed da Rut,

Obed generò Iesse,  
<sup>6</sup>Iesse generò il re Davide.  
 Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria,  
<sup>7</sup>Salomone generò Roboamo,  
 Roboamo generò Abia,  
 Abia generò Asaf,  
<sup>8</sup>Asaf generò Giòsafat,  
 Giòsafat generò Ioram,  
 Ioram generò Ozia,  
<sup>9</sup>Ozia generò Ioaatàm,  
 Ioaatàm generò Acaz,  
 Acaz generò Ezechia,  
<sup>10</sup>Ezechia generò Manasse,  
 Manasse generò Amos,  
 Amos generò Giosia,  
<sup>11</sup>Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.  
<sup>12</sup>Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl,  
 Salatièl generò Zorobabele,  
<sup>13</sup>Zorobabele generò Abiùd,  
 Abiùd generò Eliachìm,  
 Eliachìm generò Azor,  
<sup>14</sup>Azor generò Sadoc,  
 Sadoc generò Achim,  
 Achim generò Eliùd,  
<sup>15</sup>Eliùd generò Eleazar,  
 Eleazar generò Mattan,  
 Mattan generò Giacobbe,  
<sup>16</sup>Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

<sup>17</sup>In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Michelangelo decise di raffigurare queste 42

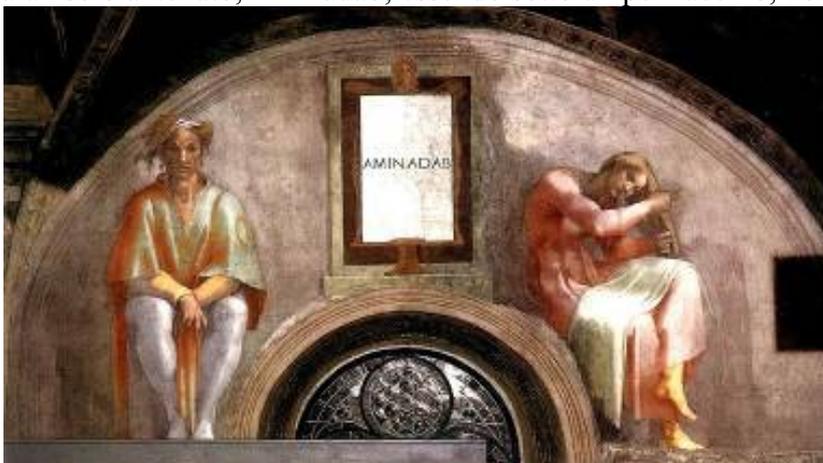


generazioni, partendo con Abramo nella lunetta sinistra della parete ovest sopra l'altare. Purtroppo le prime due lunette, quelle che erano nella parete sopra l'altare, sono state raschiate qualche anno dopo dallo stesso pittore per lasciare lo spazio al grande affresco del Giudizio universale. In questo caso siamo fortunati perché ci sono copie di un disegnatore nordico che aveva fatto la riproduzione delle lunette e così sappiamo che la prima lunetta, sopra l'altare maggiore, rappresentava i primi quattro personaggi: Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuda.

La seconda, simmetrica sulla destra, rappresentava gli altri tre personaggi in ordine cronologico: Fares, Esrom e Aram. Non ci soffermiamo su queste immagini, perché purtroppo gli affreschi sono perduti. Vedendo la copia disegnata possiamo comunque apprezzare quello che era stato realizzato.

## Aminadab

La prima superstite rappresenta un solo antenato, Aminadab; essendo sotto un pennacchio, non ha vela. Di quasi tutti questi personaggi non sappiamo nulla e la Bibbia non racconta nessun particolare. In questo caso abbiamo semplicemente un nome: Aminadab. Per raffigurarlo Michelangelo segue quindi esclusivamente la propria fantasia e costruisce una scena di tipo familiare.



Notiamo, sulla sinistra, il personaggio di Aminadab seduto con le mani appoggiate

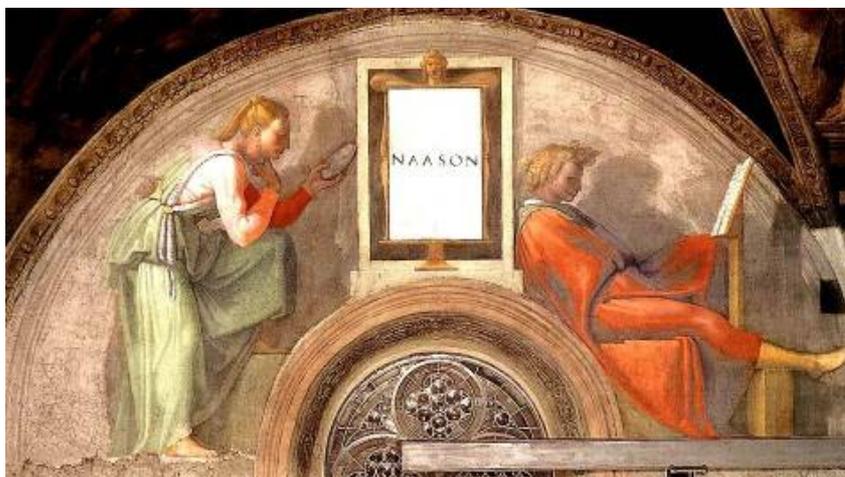
sulle gambe e uno sguardo un po' assente. È uno dei personaggi più statici, mentre dalla parte opposta, la donna è evidentemente sua moglie: si sta pettinando, in una azione molto quotidiana, domestica, feriale. Ha una specie di asciugamano sulle gambe, evidentemente per raccogliere i capelli caduti, piega la testa da un lato e con il pettine sta pettinando i lunghi capelli biondi.

Che cosa rappresenta una scena del genere? Non so rispondere, come non lo sa nessun critico della Sistina, perché probabilmente non c'è un messaggio di tipo teologico, ma una ricerca di quadri di umanità e in tutta la serie degli antenati la teologia cede il posto alla feriale successione di tante azioni e atteggiamenti normali, comuni, consueti.

## Naasson

Di fronte ad Aminadab c'è Naasson; anche in questo caso la lunetta si trova sotto un pennacchio, quindi non ha vela. La posizione è inversa rispetto alla precedente, l'uomo che si

chiama Naasson questa volta è sulla destra, in una posizione originale: è seduto, stravaccato con una gamba in alto appoggiata a uno sgabello e sta leggendo su un leggio un libro abbastanza lontano, ma ha una espressione poco interessata, sembra uno studente svogliato, costretto a ripassare la lezione. Alle sue spalle la signora con il piede sul gradino e quindi la



gamba sinistra molto alzata si sta specchiando. È sua moglie o sua madre? Dall'età sembra più sua madre che sua moglie; che cosa rappresenta questo insieme? Una donna che si specchia, mentre l'altra si pettinava; un giovane che legge svogliatamente di fronte a un uomo assorto nel suo ragionamento. C'è una logica, una continuità o c'è una serie di immagini di umanità?

## Salmon, Booz e Obed

La lunetta che segue inizia la serie delle quattro che hanno anche la vela. In questo caso i nomi degli antenati aumentano: Salmon, Booz e Obed; sono quindi divisi fra la lunetta inferiore e la vela superiore. Come però già vi dicevo, è alquanto difficile identificare i tre personaggi; nei casi precedenti avevamo un nome solo e un uomo solo, per cui era inevitabile il riconoscimento. In questo caso abbiamo – ad esempio – un vecchio sulla destra e una donna con un bambino piccolo in braccio sulla sinistra.

La vela corrispondente, cioè quella sovrapposta, presenta un'altra figura femminile con a fianco un bambino nudo. La donna, seduta per terra, sta usando le forbici e taglia un vestito; sembra che stia confezionando un abito per il bambino. Compare dietro di loro la testa di un uomo con un copricapo rosso. Come dare i nomi a questi personaggi? Diciamo in via ipotetica che Salmon è l'uomo con il copricapo rosso nella vela e quindi il bambino è suo figlio Booz.

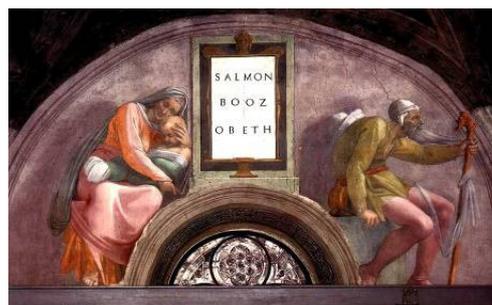
Poi, scendendo nella lunetta, riconosciamo in Booz l'uomo vecchio a destra e nel bambino a sinistra il figlio Obed, avuto dalla moglie Rut, la moabita. Lo stesso personaggio, in questo caso Booz, è rappresentato due volte, come bambino e come vecchio.

È possibile che Michelangelo voglia in questo modo sottolineare il passaggio del tempo; c'è una storia dinamica che occupa gli anni, i secoli: i bambini diventano vecchi e nascono altri bambini. Guardando insieme lunetta e vela abbiamo due bambini in contemporanea, ma quello di sopra nel frattempo è diventato vecchio.

Sembra che il personaggio anziano, che abbiamo identificato con Booz, sia un ritratto caricaturale di papa Giulio II, tanto è vero che ha in mano anche il pastorale, il bastone che finisce con una testa che assomiglia al vecchio: si sta guardando in una propria statua. La lunga barba bianca a punta è una caratteristica nei ritratti di Giulio II; non è detto però che fosse notato, tenendo conto che è molto in alto e non si vede così facilmente. Gli ingrandimenti che abbiamo noi non erano possibili al tempo della esecuzione.

## Iesse, Davide e Salomone

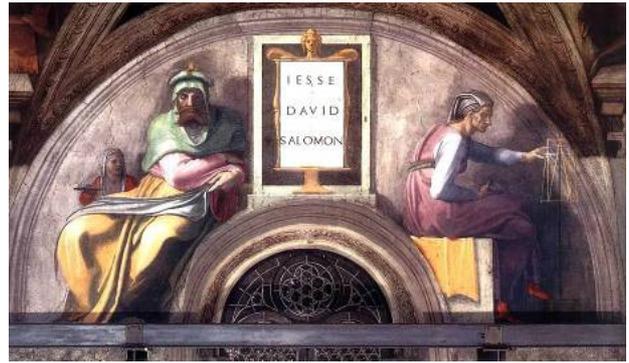
Di fronte, l'altra lunetta è dedicata alla famiglia reale: Iesse, Davide e Salomone. Obed, che abbiamo visto bambino, è il padre di Iesse, allora probabilmente Iesse è quello raffigurato nella vela superiore, ma è lui o la moglie? In primo piano, vestito di bianco e verde chiaro, quel personaggio è un uomo o una donna? Sembrerebbe decisamente una donna, quindi Iesse è quello vecchio dietro o è il bambino piccolo che si intravede sulla destra. Potremmo quindi avere Obed che, mentre nell'altra lunetta era rappresentato bambino, adesso è vecchio e gli è nato Iesse, padre di Davide. In questa vela è però ancora un



bambino. Invece nella lunetta abbiamo Davide e Salomone; Salomone è il bambino che si trova dietro la gamba del personaggio barbuto sulla sinistra – il re Davide non in giovane età, ma decisamente anziano e maturo – e Salomone è rappresentato semplicemente come un bambino con un piatto in mano.



Sulla destra, la moglie che conosciamo dalla tradizione biblica: è Betsabea tutt'altro che giovane e avvenente.

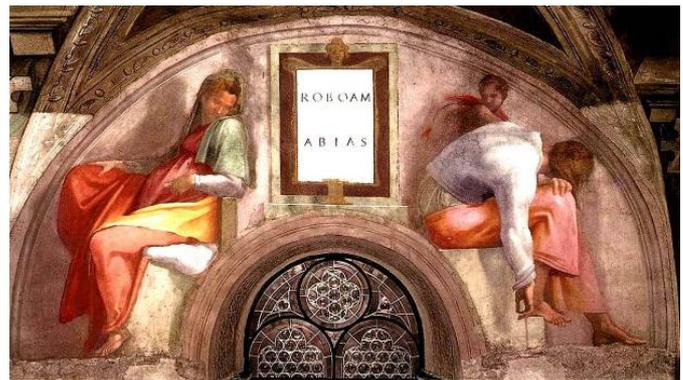


Sono passati gli anni anche per lei, ormai è un'anziana signora che sta facendo un gomitolino con la lana, ha davanti lo strumento per tenere larga la matassa della lana e la sta trasformando in gomitolino. È un modo per togliere ogni poesia alla figura di Betsabea giovane e avvenente: è ormai diventata un'anziana donna di casa.

Anche Davide e Betsabea rientrano in una normalità quotidiana: la loro è una storia di famiglia, che sta continuando faticosamente di generazione in generazione. Notiamo che in genere non sono persone contente, non ci sono scene di entusiasmo; in alcuni casi queste figure sono segnate da atteggiamenti dolci e affettuosi da parte delle madri, ma sono sempre velate da tristezza, mestizia, preoccupazione.

## Roboamo e Abia

La lunetta seguente è dedicata a due personaggi: Roboamo, figlio di Salomone, e Abia. In questa lunetta troviamo a sinistra una donna seduta in modo scomposto e sembra addormentata. La posizione delle mani e il gonfiore della veste lascia intendere che sia incinta.



Dalla parte opposta, invece, l'uomo è decisamente strano, addormentato, stanco, appoggiato su se stesso, la testa è reclinata sulla mano e sul ginocchio, ci volge le spalle, non vediamo il volto, ma la nuca. Il braccio destro è penzoloni proprio tipico di uno che sta dormendo. Dietro c'è un bambino.



Se guardiamo la vela superiore troviamo di nuovo in primo piano una donna, di profilo, con un bambino davanti e, sullo sfondo, la testa di un uomo adulto, anziano. Si ripropone per l'ennesima volta il problema della identificazione.



Non ci soffermiamo perché non abbiamo molte cose da dire, se non giocare di fantasia.

Questo sarebbe davvero un lavoro interessante che potremmo fare: fermarci a guardare queste figure familiari. Non sono tanto gli antenati quanto piuttosto le famiglie umane nell'attesa della redenzione; è una molteplicità di scene familiari non in prospettiva di felicità, di serenità, ma sempre in quadri tesi, preoccupati e mesti.

## Asa, Giosafat e Ioram

La lunetta seguente presenta tre antenati: Asa, Giosafat e Ioram. È possibile riconoscere il re Giosafat in quel personaggio che sembra una caricatura sulla sinistra, dal collo molto lungo, il naso aquilino, impegnato nella scrittura di una lettera.



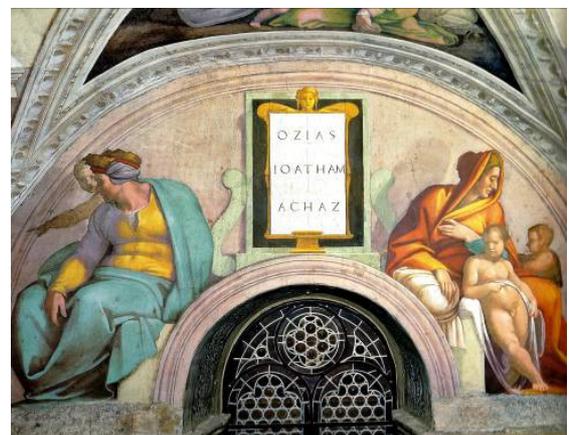
A chi sta scrivendo, che cosa sta scrivendo? Alle sue spalle una donna è impegnata con tre bambini che le danno l'assalto: uno sulle spalle e due davanti.

La vela superiore presenta di nuovo in primo piano una donna in posizione quasi sdraiata, raggomitolata su di sé con un evidente cangiamento cromatico: il giallo della manica diventa verde. Dietro compare una figura maschile e la sagoma di un bambino.



## Ozia, Ioatam e Acaz

La lunetta seguente presenta ancora tre personaggi, siamo sempre nel periodo regale. Di questi nomi abbiamo qualche informazione perché i Libri dei Re ci raccontano episodi ed eventi legati a Ozia, Ioatam, Acaz. Siamo all'epoca del profeta Isaia, però anche queste informazioni che troviamo nei racconti biblici non ci aiutano affatto a identificare i personaggi.



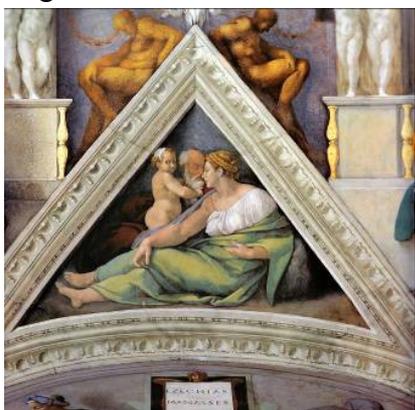
Sulla sinistra è seduto un uomo con alle spalle un bambino che gli indica qualcosa. Potrebbe essere Acaz con l'immagine del figlio legato alla profezia della vergine di Isaia, ma l'identificazione non è per nulla scontata.

Sulla destra della lunetta c'è una donna velata, in posizione tranquilla e seduta, ha ai piedi due bambini ignudi, mentre nella vela superiore troviamo l'intera famiglia seduta per terra: la donna sempre in primo piano, il bambino che sembra succhiare il latte al seno, il marito di spalle sta volgendo appena lo sguardo verso di noi e un altro bambino gli è in braccio.

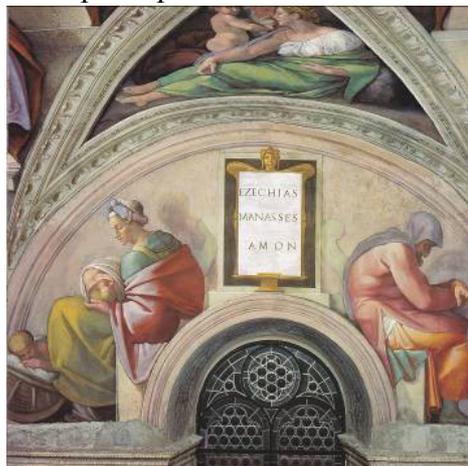
Quel saccone bianco richiama il letto. Data la forma delle vele spesso Michelangelo immagina queste persone nel letto, quindi in una posizione sdraiata, seduta, coricata. Ancora una volta abbiamo una scena familiare.

## Ezechia, Manasse e Amon

Così come nella seguente dove sono raffigurati Ezechia, Manasse e Amon. Ezechia è il figlio della promessa, oggetto dell'oracolo di Isaia: "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio", è il figlio del re Acaz che verrà chiamato Ezechia. Probabilmente è lui ad essere raffigurato nella



vela. La madre seduta è accompagnata da un uomo anziano, calvo e con la barba bianca e un bambino in piedi con un cuffietta bianca. Il bambino potrebbe essere il re Ezechia e quindi l'uomo anziano alle spalle potrebbe essere Acaz che nella precedente lunetta era raffigurato come bambino. Ritorna così lo stesso schema del passaggio del tempo.



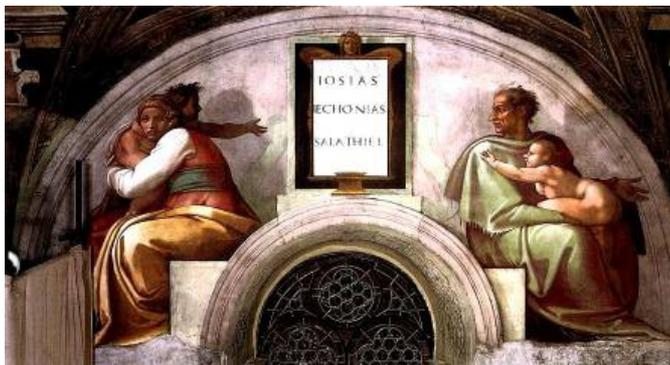
Nella lunetta inferiore, sulla destra sembra raffigurato Manasse, un re negativo, presentato malissimo dal racconto biblico: perciò Michelangelo lo raffigura come un autentico malvivente, un cattivo della favola; ha tutta la sagoma dell'uomo negativo, chiuso in se stesso, con il capo coperto sembra che stia sonnecchiando o tramando qualche misfatto. Il naso adunco, la barba nera, le mani incrociate grifagne come artigli di aquila.

Dalla parte opposta, evidentemente la moglie regge in braccio un bambino e ai suoi piedi ha un altro bambino nella culla.

## Giosia, Ieconia e Salàtiel



La lunetta seguente presenta Giosia, Ieconia e Salàtiel. Giosia è il re buono, il grande riformatore morto tragicamente a Meghiddo. Ieconia non è suo figlio, ma suo nipote ed è quello che viene deportato in Babilonia. In questo caso Matteo salta una generazione per ottenere il numero di 42, per avere 14 generazioni da Davide all'esilio. Giosia probabilmente è quello raffigurato nella vela: sembra che sia l'uomo coricato con i pantaloni bianchi, la camicia gialla e quella fascia celeste, prostrato e addormentato, forse perché vittima a Meghiddo della sconfitta militare. È un uomo caduto, prostrato, ma con i colori positivi. A fianco ci sono la moglie e il figlio.



Nella lunetta il figlio è diventato adulto e poi già a sua volta il nipote Ieconia lo riconosciamo in quello di destra con il vestito

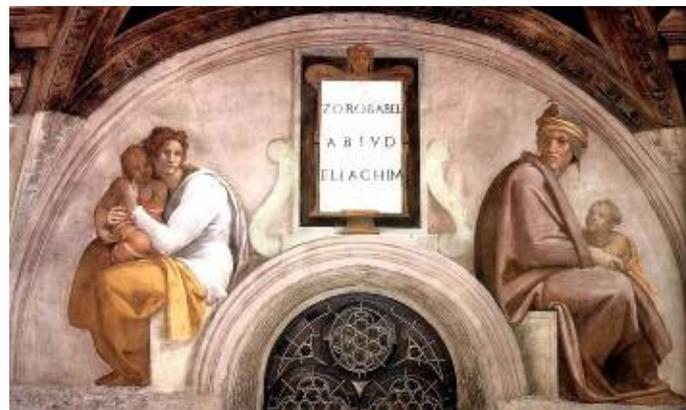
verde della speranza. È però l'uomo vissuto in esilio. Dalla parte opposta la moglie tiene stretto il bambino e i due figli sulle braccia dell'uomo e della donna si stanno proiettando uno verso l'altro in una tensione di braccia. In questo modo Michelangelo ha voluto richiamare la situazione dell'esilio con l'attesa della liberazione, dell'intervento di Dio che potesse far tornare dall'esilio.

## Zorobabele, Abiud ed Eliachim

Proseguendo nella serie degli antenati vediamo Zorobabele, colui che guida il ritorno; poi Abiud ed Eliachim iniziano le nuove generazioni di rimpatriati. Anche in questo caso però non



abbiamo volti sereni. Probabilmente Zorobabele è raffigurato nella vela, è l'uomo calvo, seminudo sullo sfondo, semicoperto da una coltre rossa, forse un giaciglio, ed è accompagnato dalla moglie, seduta a terra, che sulle gambe piegate regge il bambino. Spostando lo



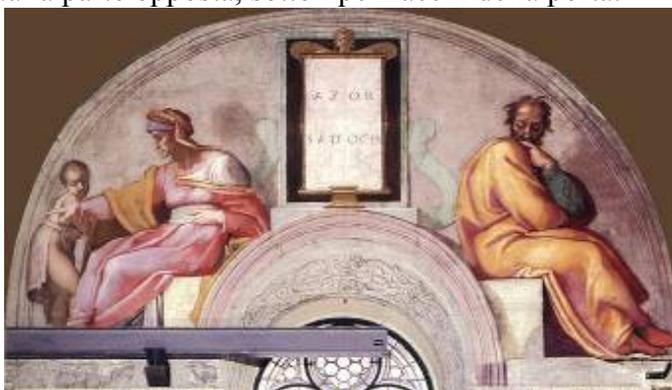
sguardo sulla lunetta sottostante vediamo la moglie – sempre in abito chiaro con drappo giallo – che abbraccia il figlio; ha uno sguardo allucinato, sta voltando lo sguardo verso di noi.

Zorobabele, nella vela, sembra alquanto addormentato, stanco, è colui che è stato seminato in Babilonia e il figlio Abiud, che riconosciamo nella lunetta sulla destra in abito esotico – che forse allude alla moda persiana – si sta volgendo indietro, è vestito di viola penitenziale e la moglie dall'altra parte abbraccia e accarezza il bambino.

Nessuno di questi personaggi è contento, sta vivendo una situazione familiare disagiata, tormentata, sempre di tensione, di agitazione; non c'è il quadretto idilliaco, c'è invece una storia umana concretamente dolorosa.

## Azor e Sadoc

Arriviamo verso la fine e incontriamo le altre due lunette che non hanno vela perché si trovano dalla parte opposta, sotto i pennacchi della porta.

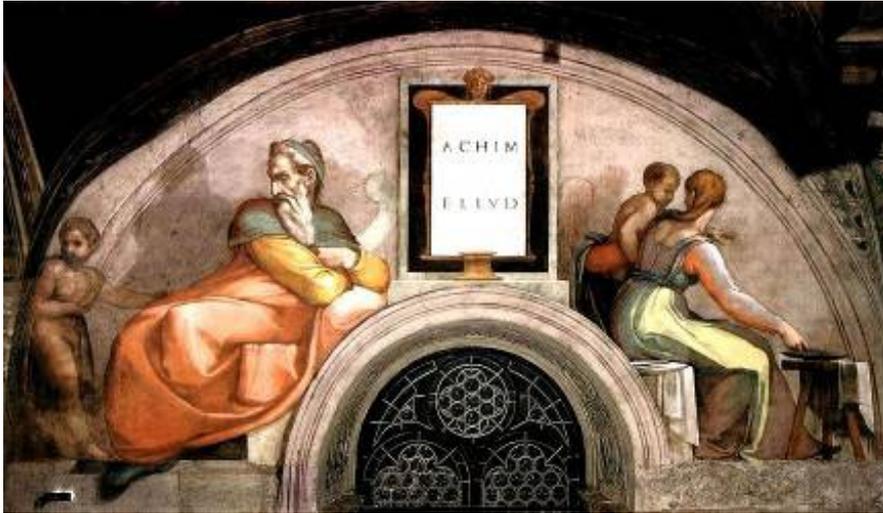


Questi personaggi, i quattordici che colmano la lacuna dall'esilio a Giuseppe, sono assolutamente sconosciuti per cui nessuna informazione è possibile su di loro. Questo significa che Michelangelo ha giocato assolutamente di fantasia e ha continuato a rappresentare le cose che ha rappresentato prima; anche dove aveva informazioni non ha lasciato trasparire allusioni alla storia biblica.

Azor deve essere il padre, quindi sulla destra, seduto e pensoso, con il dito sulla bocca e Sadoc è il bambino dalla parte opposta, mentre la madre, seduta, con atto imperioso, sta dando un ordine al figlio.

## Achim ed Eliud

Di fronte a loro, l'altra lunetta presenta altri due illustri sconosciuti: Achim ed Eliud. In questo caso è più facile individuarli perché, essendo due nomi soli, il primo deve essere il padre e quindi l'uomo anziano con la barba sulla sinistra, in una posizione contorta che sta guardando un

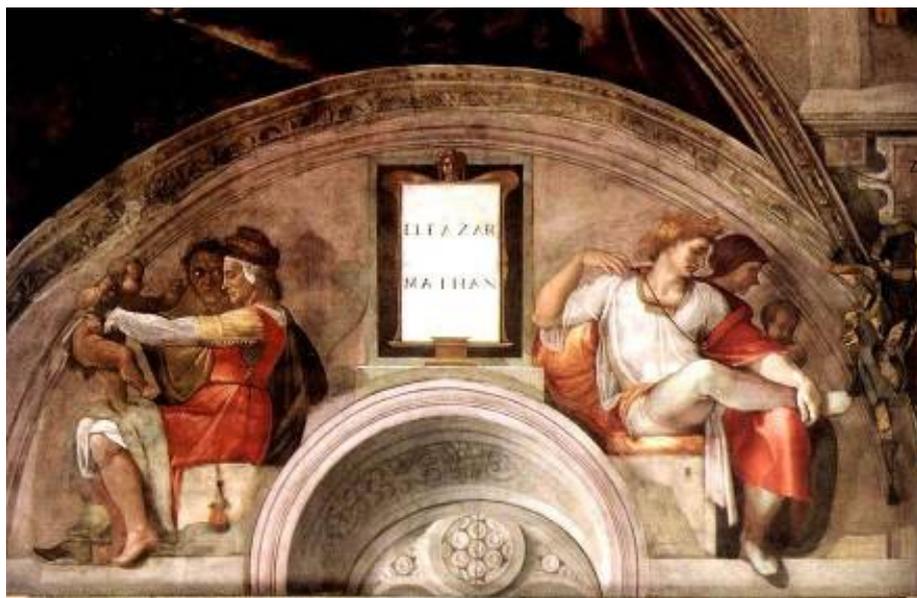


bambino. Dalla parte opposta la moglie ci dà le spalle ed è impegnata nella toeletta: c'è uno sgabello con un vassoio in cui giace una spugna, uno straccio, qualche oggetto per la pulizia. Tiene in braccio il bambino e si sta voltando. Siamo di nuovo nelle scene domestiche di pulizia. Nelle prime due, ricordate – quelle di

Aminadab e Naasson – ci sono le donne: una si pettina e l'altra si specchia; qui abbiamo la madre che fa qualcosa con il bambino in questo piatto, potrebbe anche dargli da mangiare.

## Eleazar e Mattan

L'ultima lunetta laterale presenta altri due personaggi: Eleazar e Mattan. Immaginiamo che Eleazar sia quello di sinistra, sullo sfondo con un mantello scuro, ma dominante in primo piano è la moglie che è seduta sul sacchetto dei soldi e le chiavi di casa, come dire che comanda lei.



Eleazar la sta guardando; lei è vestita in modo elegante, regge il bambino sulle ginocchia e lo fa ballare.

Quel bambino è Mattan che è cresciuto e adesso lo ritroviamo alla destra in una posizione particolare, con una gamba alzata e appoggiata sull'altro ginocchio; anche il braccio destro è in posizione strana, non si capisce che cosa stia

facendo, sembra in posa per il pittore che lo sta ritraendo. Dietro, una figura femminile un po' sbiadita dovrebbe essere la moglie – non molto bella se proporzionata a lui – e il bambino: è la nuova generazione.

## Giacobbe e Giuseppe

Arriviamo così alla parete di fondo sopra la porta e l'ultima immagine è quella di Giacobbe e Giuseppe. È la più strana ed enigmatica perché il Giuseppe di cui si parla è san Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria e Giacobbe dovrebbe essere suo padre.

Qui però in qualche modo c'è una fusione con il Giacobbe figlio di Isacco, nipote di Abramo e Giuseppe si sovrappone a Giuseppe l'ebreo, venduto dai fratelli.

Sulla sinistra abbiamo un uomo anziano con il mantello giallo, un donna vestita di verde alle sue spalle e un bambino: dovremmo immaginare che sia Giacobbe e il bambino, con la cuffietta rossa, Giuseppe, suo figlio, che poi è diventato adulto e lo si vede nella parte destra della lunetta, ma in penombra e in secondo piano.

In primo piano domina la sposa che può essere solo Maria in una raffigurazione stranissima, con i capelli composti secondo uno stile dell'epoca, con vestiti cangianti che passano da un colore all'altro e uno sguardo molto intenso.

I critici discutono sulla identificazione di questa figura femminile: potrebbe essere Rachele, moglie di Giacobbe, potrebbe essere Asenet, moglie di Giuseppe in Egitto, potrebbe essere Maria, sposa di Giuseppe. E i due bambini, chi sono? Gesù e Giovanni Battista?

Questa ultima lunetta è decisamente enigmatica. Se la figura femminile di destra rappresenta la Vergine Maria è una delle raffigurazioni più originali e strane che abbiamo di questo soggetto.

